

LE NOTIZIE

■ **TOLMEZZO**

Confartigianato rifà la sede

Confartigianato Udine crede nelle potenzialità di crescita e di sviluppo dell'artigianato e della piccola impresa in Carnia. Per questo, nonostante la difficilissima congiuntura, ha investito a Tolmezzo per rammodernare e rendere più funzionale la sede della capitale della Carnia. La sede di Tolmezzo, infatti, in via della Cooperativa 10/b, è stata ristrutturata, e dotata delle più innovative tecnologie informatiche per assicurare agli imprenditori associati servizi sempre più qualificati ed efficienti.

■ **CERCIVENTO**

La morte al centro del dibattito

Prosegue l'estate culturale di «Carniainmovimento» con uno degli appuntamenti più interessanti. Sabato 17 luglio, alle 20.30 nella fattoria didattica «Bosco di Museis», a Cercivento, il tema del dibattito sarà «La morte. Un viaggio verso dove?». Interverranno: mons. Alfredo Battisti, arcivescovo emerito di Udine, Adriano Segatori, psichiatra, e Luca Grion, filosofo, direttore del centro studi «Maritain».

■ **SAURIS DI SOTTO**

Ecco la Carnia tra cielo e terra

Dopo Tolmezzo e Forni, è arrivata a Sauris di Sotto, davanti alla Chiesa di Sant'Osvaldo, la mostra fotografica «Carnia confine tra cielo e terra», realizzata dalla Camera di commercio di Udine con le gigantografie tratte dall'omonimo libro, che raccoglie preziosi scatti dei fotografi Gabriele Bano, Paolo Da Pozzo e Luciano Gaudenzio. L'esposizione, studiata appositamente per gli spazi aperti e per poter circolare in tutta la regione è approda a Sauris, per due settimane. Le 20 immagini scelte (tra cui una magnifica fioritura di crocus «ritratta» proprio a Sauris) sono riprodotte su cinque cubi autoportanti, che diventano così anche un'ottima occasione promozionale per la Carnia, la sua storia, la sua natura, i suoi paesaggi mozzafiato e, di conseguenza, per la sua ricettività e la sua economia. Dopo Sauris, dove l'esposizione è allestita grazie alla collaborazione e con il patrocinio del Comune, in agosto l'esposizione sarà a Lignano per tutto il mese.

■ **FORNI DI SOPRA**

Il Friuli si racconta nel Parco

«Forni cultura. Il Friuli si racconta» è il titolo del ciclo di incontri con gli autori che si tengono nella sala del centro visite del Parco naturale delle Dolomiti Friulane a Forni di Sopra. Sabato 17 luglio alle 21 Carmen Romeo parlerà sul tema «Tessuti e tessitori in Friuli». Da Jacopo Linusso alla ditta Spezzotti. Tecniche, motivi decorativi e colori». Sabato 24 luglio alle 18 sarà la volta di Ivonne Menarola Pastore con una conferenza dal titolo «Chei dal miedi. Ricordi di un antenato chirurgo».

DOPO LA RIUNIONE CON I SINDACI, IL PRESIDENTE DELLA REGIONE HA SOSPESO LA RIFORMA DELLE COMUNITÀ MONTANE. SUL DISEGNO DI LEGGE LAVORERÀ UN'APPOSITA COMMISSIONE



Nella foto: il presidente della Regione, Renzo Tondo (3° da dx) attorniato da alcuni sindaci carnicci.

Comunità. Un passo indietro

Tondo ha auspicato di arrivare alla fine dell'estate con un disegno di legge in grado di accogliere il consenso non solo della maggioranza, ma di tutta l'aula consigliare

AL PRESIDENTE della Regione, Renzo Tondo, è arrivato un sms all'indomani della sospensione della riforma delle comunità montane. «Complimenti, è una decisione saggia. Meglio ripensarci».

In un messaggio telefonico non si possono scrivere molte cose, ma l'Assemblea dei cristiani per la montagna faceva conoscere al governatore tutta la sua soddisfazione per il ripensamento rispetto ad una normativa che, ad avviso delle comunità locali, rappresentate appunto dall'Assemblea, non risultava affatto una risposta alle esigenze che il popolo delle terre alte ha di vedere affrontati rapidamente i problemi del declino, nonostante i tanti elementi di fiducia che pure esistono. Anzi, dentro l'Assemblea si è levata spesso la considerazione che piuttosto di una cattiva riforma sarebbe stata più efficace... nessuna riforma.

E nella giornata in cui l'incontro della Giunta regionale con i sindaci convocato a Udine per fare il punto della situazione prendeva atto saggiamente dell'impossibilità di procedere, ecco che l'immaginazione in Carnia, a cominciare da quella dello stesso presidente Tondo, del rettore dell'università, Cristiana Compagno e di altri ancora andava a quella «Repubblica della Carnia» e di che cosa oggi significherebbe.

Nelle stesse ore, infatti, e nella stessa sede della Regione a Udine, veniva presentato il

programma delle celebrazioni. Tondo annotava che proprio in quella Repubblica, maturata tra il mese di luglio ed il mese di dicembre 1944, affondano le radici dell'autonomia del Friuli Venezia Giulia. Per alcuni mesi, un'area di 2.500 kmq tra Friuli e Veneto, comprendente circa 90 mila abitanti ed oltre 40 comuni friulani e veneti (Lorenzago e Sappada) venne affrancata al Reich hitleriano a cui era stato annesso tutto il Friuli-Venezia Giulia. Con la Costituzione di una giunta di governo la zona divenne repubblica partigiana che si diede proprie leggi, anche fiscali, una democrazia partecipativa, il voto alle donne, una nuova scuola libera dalle costrizioni della dittatura. I preti e le comunità parrocchiali furono della partita.

«La nostra Carnia è stata capace, in quel contesto durissimo, di darsi un autogoverno e di eseguirlo - riflettono insieme Mario Golino, coordinatore dell'Assemblea dei cristiani e mons. Angelo Zanella, arcidiacono di Tolmezzo -, non comprendiamo perché oggi non debba essere riconosciuta alla sua gente altrettanta responsabilità di autogoverno, nelle forme che insieme saranno individuate».

È un appello che l'Assemblea rivolge direttamente al presidente Tondo, «al quale riconosciamo il coraggio di aver riconosciuto, ad un anno dal commissariamento delle comunità montane, che le soluzioni alternative individuate si sono dimostrate quanto mai fra-

gili».

L'alternativa dell'Unione dei comuni montani sembra, infatti, assai poco gradita, anzi impraticabile. Anche per le difficoltà dei sindaci stessi di interloquire fra loro, nella stessa sede istituzionale. Un fallimento si è poi rilevata l'istituzione dei commissari, che tra l'altro costano più delle amministrazioni abolite.

«Spesso alcuni commissari sono latitanti - è arrivato a dire il sindaco di Tarvisio, Renato Carlanoni - oppure ci ritroviamo con decisioni già prese e riparti già fatti. Questo non è il ruolo che devono avere».

La riunione svoltasi a Udine fra gli amministratori della montagna ha dunque deciso di costituire un tavolo di lavoro formato da una quindicina di componenti indicati dalle Comunità montane. Il tavolo lavorerà ad una sintesi delle proposte pervenute dalle diverse amministrazioni locali ad integrazione e miglioramento del disegno di legge regionale di riordino e semplificazione dell'ordinamento locale in territorio montano.

Il presidente Tondo ha dal canto suo auspicato di arrivare alla fine dell'estate con un disegno di legge in grado di accogliere il consenso non solo della maggioranza, ma di tutta l'aula consigliare.

Dichiarandosi orgoglioso d'aver dato il via in regione ad un «percorso tremontano», il presidente della Regione ha quindi invitato i presenti a rimuovere ogni campanilismo e a guardare alla necessità di continuare a dare servizi ai cittadini, assicurando la funzionalità dei Comuni anche se la fiscalità prodotta dal territorio sarà in diminuzione ancora per qualche anno.

F.D.M.

ZUGLIO

14 nuovi «scampanotadôrs»



UNA PARTICOLARE «scampanotade» ha accolto, sabato 10 luglio, l'arrivo dell'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, in visita alla Polse di Cògnues a Zuglio. Protagonisti i campanari dell'associazione «Scampanotadôrs furlans-Gino Ermacora» che proprio in Carnia hanno la loro sede e che, domenica 11 luglio, hanno ufficialmente aperto la due giorni di scuola per proventi suonatori di campane (si replica domenica 18 luglio). «Meglio di così non si poteva cominciare - ha commentato il presidente Renato Miotti - L'Arcivescovo si è dimostrato molto interessato alla nostra attività, tanto che ha voluto vedere da vicino, azzardando anche qualche nota, come nasce lo scampanio manuale per capire quale tipo di impegno ci sia dietro l'accoglienza festosa che prende vita dai campanili delle comunità friulane, durante

le sue visite pastorali alle foranie». Così, accompagnata da una speciale benedizione ha aperto i battenti la scuola per «scampanotadôrs», con ben 14 nuove iscrizioni, tra cui due ragazze «a testimonianza che, nonostante lo sforzo fisico richiesto per suonare a mano le campane, chiunque se ci mette passione, può diventare un bravo campanaro», ha detto Miotti. Gli allievi arrivati in Carnia per una giornata tutta dedicata all'arte campanaria hanno dai 10 ai 40 anni e provengono da ogni parte del Friuli-Venezia Giulia. A loro si aggiungono quanti, negli anni passati, hanno già frequentato i corsi alla Polse (dove è allestito un campanile-scuola con 4 campane e, da quest'anno, un campanile di ridotte dimensioni, adatto agli allievi più giovani, donato all'associazione dalla famiglia di Pietro Dario, in ricordo del maestro campanaro Romano Dario, a cui è intitolata la scuola), e ritornano «in classe» per la specializzazione che consente, dopo un corso biennale, di raggiungere il traguardo di operatore professionale. «L'alto numero di partecipanti - commenta il presidente -, rappresenta la prova tangibile che il lavoro che stiamo portando avanti, per conservare e divulgare l'antica tradizione dello scampanio manuale, diffondendone lo spirito di amicizia e fratellanza, è apprezzato da tutti e soprattutto dai giovani che, di fatto, sono la garanzia per far allargare sempre più la famiglia degli «scampanotadôrs».

ALTO FRIULI

Stop alla fuga di Poste Italiane



UN'ALLEANZA FRA COMUNI, Regione, sindacati e parlamentari per far sedere Poste Italiane a un tavolo e bloccare il processo di ridimensionamento e rimodulazione degli orari degli uffici postali nei comuni del Friuli-Venezia Giulia è stata sancita il 12 luglio all'Anci. «Prima Poste Italiane promuove, con costosissime campagne pubblicitarie, i servizi, anche di carattere bancario, poi, nonostante un utile di 800 milioni di euro, continua nella sua campagna di chiusure e ridimensionamento degli sportelli lasciando senza servizi migliaia di cittadini, soprattutto di pensionati (oltre ai turisti) delle aree montane e marginali», hanno denunciato il segretario generale dell'Anci Lodovico Nevio Puntin, i sindaci di Tavagnacco Mario Pezzetta e di Tolmezzo Dario Zearo, gli assessori di Martignacco Katia Pagnutti e di Arta Terme Francesco

Candoni e Daniele Cescutti e il segretario della Cisl Alto Friuli Franco Colautti, alla presenza del consigliere regionale e già sindaco di Tarvisio Franco Baritussio che ha portato i saluti e le scuse dell'on. Manuela Di Centa.

«L'obiettivo di Poste Italiane - ha detto Baritussio - è di arrivare a un ufficio postale per comune, riducendo gli sportelli anche nei comuni capoluogo». Occorre bloccarlo, anche attraverso una collaborazione fra comuni e Poste Italiane.

«Il nostro comune - ha detto il sindaco di Tolmezzo Zearo - ospita in un proprio edificio lo sportello della frazione di Terzo dopo averlo appositamente ristrutturato».

«Nelle aree montane - ha spiegato Franco Colautti della Cisl Alto Friuli che si è fatta promotrice di una azione di sensibilizzazione raccogliendo quasi 4 mila firme in 63 comuni dell'Alto Friuli con la parola d'ordine "salviamo le poste del territorio" - le Poste già ora chiudono gli sportelli tutti i pomeriggi e al sabato e si registrano molti disservizi come l'impossibilità per i pensionati di riscuotere i soldi per mancanza di liquidità».

Sono una quarantina i comuni, e fra questi anche i capoluoghi di provincia - ha spiegato il sindaco di Tavagnacco, Mario Pezzetta che ha denunciato difficoltà anche a Tavagnacco - ad essere interessati da chiusura estive che potrebbero nascondere la scelta strategica di Poste Italiane di passare successivamente alla loro graduale chiusura definitiva.